

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" " semestrale " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cont. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL TRIONFO DI UN'IDEA

nelle commemorazioni di un Uomo

Le commemorazioni di Felice Cavallotti, commemorazioni di popolo commosso ed entusiasta, si susseguono, diremmo che si intensificano quanto più, secondo l'ordinario processo degli eventi umani, il tempo che ci allontana dall'ora nefasta della Sua morte, aggiunge di idealità al nome venerato.

Venezia, quella Venezia che, sovrappatta dalla sconcia alleanza che si impadronì del Comune, parrebbe ormai la più tarda al richiamo popolare che echeggia potente da una all'altra delle città italiane, Venezia, domenica passata, commemorò Felice Cavallotti con sì largo ed affettuoso consenso cittadino, che sorprese malamente i rettili gialli e neri che ne avvelenano la vita.

E domani, ancora nel Veneto, si commemora Felice Cavallotti.

Domani è Pordenone, la viva e indubre Pordenone, sempre desta alla voce della democrazia, che ricorderà Cavallotti, che ne evocerà la memoria e susciterà il palpito dei giorni in cui egli, arcangelo di libertà e di giustizia, combatteva i tristi oppressori e corruttori della patria nostra.

Al popolo non pare d'esprimere mai abbastanza la propria gratitudine al generoso che lo personificava nei più nobili impulsi, in tutte le idealità per cui solo è grande una nazione.

E lascia, il popolo buono e riconoscente, lascia ai guffi funebri il triste metro delle loro considerazioni sul sentimentalismo; lascia lo scherno incosciente e senile delle commemorazioni del *commediografo* in mancanza di *sommi scrittori*...

Via, barbaggiani!

È ben altro che si commemora, anzi che si sente, commemorando Felice Cavallotti!

« Certi nomi non si commemorano, si sentono », disse Egli, parlando di Giuseppe Garibaldi.

Via, chi non sente questa grande voce di popolo che chiama il suo duce, il suo interprete e che è voce di giustizia o di amore; di quel grande amore che riscaldò i martiri tutti dell'umanità ed è luce che illumina il cammino alla rinnovellata idea di libertà ed alle sante rivendicazioni del pensiero!

Il Paese.

EROISMO FORCAIOLO

Da Roma l'agenzia italiana altrettanto ufficiosa e mantenuta, quanto eroicamente bestiale ha stampato che a Milano si era preparato nei giorni scorsi tutto un piano di tumulti a base di un grido d'ovvia, che fra breve sarà sovversiva: Viva Milano!

Povero spie e poveri pazzi! Non potreste avere una dose minore di codardia, di malvagità, d'asinaggine e un piccolo zinzino di più di verosimiglianza nelle vostre trovate? Certa stampa forcaiola naturalmente ha già ripetuta la denuncia con degni commenti.

TRATTAMENTO... POLIZIESCO

Il prefetto di Bologna sospese l'ispettore di P. S. Carducci (che ha 39 anni di servizio!) perchè non sciolse il Comizio del 30 aprile in cui furono (disse il prefetto) attaccate le istituzioni.

E questo è il beuservito che gli si dà.

I SOVVERSIVI E LA SCUOLA...

Un vecchio insegnante mi accusa pubblicamente di aver dato, nel mio articolo dello scorso sabato, pessimi consigli ai maestri elementari...

« Chi non sa, esclama il mio Mentore del partito dell'ordine, chi non sa che i famosi partiti popolari coi quali l'*Ostivide* vorrebbe s'imbrancassero i maestri, altro non sono che il prodotto di sterili convulsioni dei politicanti, che ora finalmente si vedono messi al muro dai veri liberali (!) con provvedimenti che tolgono la possibilità ai faziosi di pescare nel torbido? » Mio Dio, ed è un maestro elementare che ragiona così? Questo periodo è degno del più feroce scriba reazionario, o racchiude più asinorie che parole, perchè sono invece da biasimarsi le convulsioni del partito moderato, intimorito dal crescente risveglio della coscienza popolare.

Come mai un insegnante che confessa di avere nella sua « dolorosa carriera » sofferto persecuzioni e miserie, è riuscito ad assimilarsi così bene l'idrofobo linguaggio della stampa macchiata? Nell'articolo *I sovversivi e la scuola*, trovo poi certe espressioni simili a quelle che adopera il *Cittadino Italiano*, che continua con cristiano livore ad avventarsi contro di me. Il venerando mio contraddittore deplora che io voglia confondere gli uomini d'ordine coi clericali e termina la sua invettiva con un'apostrofe sconclusionata, nella quale invita i maestri ad infondere buoni principi religiosi nell'animo dei fanciulli. Agli uomini d'ordine preme certo che i loro figli crescano con un po' di timor di Dio, tanto è vero che li fanno educare dai Gesuiti e dagli Stimatini.

Non importa che nelle famiglie ortodosse i giocattoli del babbo siano la cazzuola ed il triangolo massonico: soltanto la mamma dovrà dare il buon esempio partecipando a devoti pellegrinaggi e con frequenti comunioni. Il figlio deve avere al petto la medaglia della Madonna ed in tasca la corona del rosario, per abituarsi a pregar Dio per il papà, quando, in espiazione dei suoi peccatucci, sarà tormentato dalle ardenti fiamme del Purgatorio.

« I maestri elementari, scrive il signor Arturo Brollo, devono essere apostoli di pace e concordia, devono persuadere gli umili e gli oppressi che nulla si ottiene colla violenza... (Sospensione e poi nuovo tratto di corda) I faziosi vorrebbero invece che i maestri facessero i demagoghi, incitassero gli operai a ribellarsi ai padroni e facessero propaganda del verbo socialista. » Per aspirare alla croce di cavaliere sarebbe certo più consigliabile la propaganda del verbo forcaiole o l'apologia dello sfruttamento.

Il sig. Arturo Brollo che combattè sempre e colle armi della legalità, ed è così sprezzante delle subdole arti dei demagoghi, dovrebbe accorgersi d'aver sbagliato carriera, perchè, a parer mio, avrebbe raccolto sublimi allori nel giornalismo moderato, il cui ufficio è di falsare artatamente la verità. Peccato quando il genio si rivela così tardi!... Chi ha vissuto molti anni nell'ambiente della scuola, è invece convinto che il maestro deve non solo combattere in difesa della libertà come privato cittadino, ma altresì favorire le giuste aspirazioni popolari. Un maestro prossimo ad essere pensionato, comunicando con me la lettera del sig. Brollo, mi faceva conoscere che la scuola elementare non può prosperare appunto per le deplorabili condizioni economiche dei lavoratori. « A Pasqua, mi diceva quell'insegnante, noi maestri vediamo abbandonare la scuola i migliori alunni, costretti a recarsi all'estero per oggetto di lavoro. Eppure, quindici anni or sono, il bisogno economico non deve esser stato così intenso, perchè non non sentivamo la necessità di fare nel mese d'aprile gli esami di proscioglimento... E' ora di finirla col vuoto retorico dei mestrelli che intendono infondere sentimenti patriottici ai fanciulli con prove e rime cortigianesche.

Il vero patriottismo che dobbiamo inculcare ai giovani è quello di voler prospera e felice questa terra diletta, migliorando l'agricoltura, favorendo le industrie, ed a-

bolando le spese militari, perchè è ormai tempo che cessi tanta profusione di distruzione. » Il vecchio insegnante mi disse con rammarico che anche nelle scuole rurali si comincia a vedere bambini scrofolosi e con faccie magre o scarne, segno evidente che la tubercolosi, che ora si combatte... legalmente a Napoli, comincia a far stragi anche nelle campagne, perchè il cibo dei contadini è scarso, o le giovani madri sono costrette a lavorare da quando sorge fin quando è già da un pezzo tramontato il sole, negli uffici industriali, dove non si respira l'aria pura ed ossigenata dei campi. Il maestro elementare che ha continuamente dinanzi agli occhi lo spettacolo della miseria, non dovrà occuparsi di questioni sociali a favore del popolo? Perchè non è consigliabile ai maestri elementari ciò che fecero un tempo i veri sacerdoti? Ma questi si occupano ora della restaurazione del Poter temporale; è quindi necessario che il maestro si sostituisca al prete o sia lui il vero amico dell'oppresso.

Sappia il sig. Arturo Brollo che i democratici ed i loro alleati vogliono la concordia fra i maestri, i quali, siano atei, eretici, liberali, conservatori, devono unirsi tutti in fraterno accordo, perchè, come già dissi, l'unione fa la forza.

Così la pensa, totrugono all'insolenza dei clerici moderati il *Nome Ostivide* N. B. Prago i miei adoratori di non mettere un incasso tanto puzzolente nei loro tariboli.

**

Sullo stesso argomento.

La parola al repubblicano che risponde al sig. Arturo Brollo « maestro elementare pensionato ».

Il sig. Brollo, maestro pensionato, fa una carica contro il vostro *Ostivide* pel suo invito ai maestri, di associarsi per patrocinarne i loro interessi.

Permettetemi che prenda le difese di *Ostivide* per quanto lui non ne abbia bisogno.

L'assennato sig. Brollo comincia intanto col confermare che le condizioni dei maestri sono miserrime, ma, dico lui, che il mezzo migliore per ottenere qualche cosa non è già quello di schierarsi colla piazza per ingannare con utopie gli operai e per minare l'unità e l'indipendenza della patria.

Egregio maestro, lei che è pensionato deve certo ricordare il linguaggio tenuto ai bei tempi della dominazione austriaca dagli amantissimi dell'ordine. Lo ricorda? Gli italianiissimi, i rivoluzionari, i garibaldini per loro, erano della gente che non aveva nulla da perdere, dei forsonnati che motavano a repentaglio la pace sociale, per solo scopo di pescar nel torbido, che era una utopia l'unità italiana fatta apposta per ubriacare la gioventù, per minare l'ordine, la forza, l'autorità.

Ebbene, lei egregio maestro oggi parla come quei tali d'allora che tromavano del progresso.

Senta un po', che intende lei dire schierarsi colla piazza? Non è forse dalla piazza da lei tanto disprezzata, che partono le più nobili iniziative? Non è forse mercè la voce della piazza che lei può godere una meritata pensione?

Ricordi, ricordi sig. maestro la sorte dei colleghi autenati, i colleghi sempre pronti sotto la sforza dei signorotti del passato.

Lui dice « per ingannare » con qual diritto? forse colla buona fede nel patrocinarlo « l'ordine » è solo dalla sua parte? Ingannare « con utopia » ella aggiunge. — Utopie! Lei dica lei utopia — Quante utopie proclamate nel passato non sono oggi fatte compiute? era una utopia certo anni fa pensionare un maestro, mentre oggi lei maestro pensionato non è una utopia.

Dunque lasci stare per carità l'inganno o l'utopia, ad ammetta la buona fede anche in quelli che non la pensano come lei e ammetta che l'utopia d'oggi è la verità di domani, come lei maestro, avrà avuto più volte occasione di insegnarlo ai suoi allievi coll'esempio della storia alla mano.

Aggiunge poi la frase « per minare l'unità e l'indipendenza della patria. » Ma che c'entra anzitutto l'indipendenza e l'unità della patria col miglioramento delle condizioni della classe dei maestri? E poi, mi

lusi dire, questa è un'accusa simile a quelle che si facevano ai primi cristiani, lo ricorda lei d'averlo insegnato nelle scuole? si diceva che i cristiani volevano demolire la società, l'autorità, la famiglia, o fatta l'accusa il prete era trovato polla persecuzione. Sicuro, lei intende di parlare di quella tal unità e indipendenza che oggi serve a chi sta al potere, ma quella è unità o indipendenza per loro uso e consumo, secondo il parere dei « faziosi » come graziosamente ella li chiama.

Ella dice che i maestri devono essere apostoli di pace e concordia, devono persuadere gli umili e gli oppressi che nulla si ottiene colla violenza. Ma non è forse quello che predicano i socialisti? Che cosa sa ella di socialismo? Si capisce che ella ne parla per aver sentito dire, non già per conoscerne le serie opere scritte in argomento e intanto senza conoscere niente in proposito si permette di chiamare subdole le arti dei demagoghi e non sa che tutti i socialisti non domandano che di far propaganda nel limite della legalità, come vuole proprio far lei.

Una vera burla questa, sia detta fra parentesi per me che sono repubblicano, cioè, secondo lei un facinoroso, un convulsionario politicante, un fazioso pescatore nel torbido. Ah! sig. maestro, lei sa bene che di repubblicani organizzati nel mondo ve ne sono oltre 200 milioni, e si informi un po' presso quelle repubbliche quanto spendono nell'istruzione, o come esse pagano bene i loro maestri, i quali certo non lamentano come lei la *dolorosa carriera*.

Ed ora vorrei chiedere anch'io con una perorazione ai giovani maestri come fa lei: io non sono maestro nè ho la di lei autorità, ma per giunta la mia perorazione serve anche per me, poichè, « le loiolesche perfidie dei setteri » si trovano da quella parte che in passato fecero soffrire a lui quelle tali umiliazioni, miserie o persecuzioni di cui ne fa ricordo nel suo articolo.

Non nutra rancori nè si mostri dunque ingrato alla piazza a cui Ella tanto deve.

V. P.

I buoni consigli del maestro Brollo

Caro Paese,

Se non è una burla; la lettera del maestro Brollo è un documento umano. Anche io sono un maestro, ma, ahimè! ancora molto lontano dalla pensione (forse duecento, o trecento lire all'anno!).

Quando avrò raggiunto quel *giubilato*, fra una presa e l'altra di *santi Padri*, darò anch'io dei buoni consigli ai miei successori; per ora... vediamo quelli del collega Brollo.

« Educatori del popolo, pensato che la patria nostra è minacciata non da nemici esterni, ma dalle loiolesche perfidie dei settari coi quali non dovete allearvi, bensì lottare contr'essi nell'aula della scuola, incalzando ai fanciulletti buoni principi religiosi e patriottici. » Così egli dice.

Lasciano l'*incalzazione* dei principii religiosi: e' è mons. Zuri che ci pensa.

Ma, mio Dio, se la patria non è minacciata dai nemici esterni, perchè si spendono circa quattrocento milioni all'anno per difenderci da nemici... che non ci sono?

Ma qui sta il documento umano: « Anch'io — dice il povero collega Brollo — fo, parte della benemerita classe dei maestri elementari, ho sofferto umiliazioni o so voluto anche miserie o persecuzioni. » Ah si?

E allora? Organizzarsi, agitarsi, combattere perchè le umiliazioni, le persecuzioni o le miserie non si ripetano per altri? Ohibò! piuttosto: *marcia reale!*

Guardi adesso, il buon Brollo, come sono trattati altrove i nostri colleghi:

« In Francia i maestri percepiscono fr. 3100 e il maestro 2900 con gli aumenti triennali, in Baviera 3400, in Svizzera 3300, a Francoforte 4375, a Lipsia, Dresda, Brema 3500, a Maganza 3250, a Berlino 4050, negli Stati Uniti 5000, a Nuova-York 7075, nella California 5000, nella Colombia 5100, nel Brasile 3500 e in Olanda 4300 con alloggio, fuoco e giardino. »

Che gli pare, collega Brollo?

Un maestro elementare

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

5 maggio

Per Felice Cavallotti

Domani avremo la festa della democrazia pordenonese. Un busto marmoreo, opera dell'illustre concittadino Luigi De Paoli, verrà inaugurato alla memoria di Felice Cavallotti.

La solennità riuscirà degna del grande paladino della libertà e avrà un alto significato di protesta contro la ferocia reazione che tuttora funesta l'Italia.

Certo la rievocazione d'uno dei più generosi eroi dell'epopea garibaldina alimenterà lo spirito democratico delle nostre popolazioni, scuoterà l'intolleranza degli ignavi, aumenterà l'energia dei combattenti.

Il Comitato per la lapide a Felice Cavallotti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il 5 maggio corr., alle ore 3 pom. si inaugurerà in Pordenone, sotto la Loggia del Palazzo Municipale, una lapide in onore di Felice Cavallotti.

Il Comitato iniziatore della solennità è certo di avere interpretato i sentimenti del popolo sternando nel marmo la memoria del grande Cittadino.

Vengano dunque alla nostra festa tutti coloro, che creano soprattutto necessaria all'Italia quelle virtù civiche, di cui Cavallotti è stato glorioso e magnanimo Campione.

Anche la locale Società operaia ha pubblicato il seguente manifesto:

Soci,

Il giorno 6 maggio, alle ore 3 pom., sotto la loggia del palazzo comunale, verrà inaugurata una Lapide a

Felice Cavallotti

La Società operaia intende col suo intervento alla cerimonia di rendere omaggio alle grandi virtù che informarono costantemente la vita del Patriotta, del Filantropo, del Poeta.

La riunione avrà luogo alle ore 2 e mezza al Largo S. Giovanni, da dove si muoverà il corteo.

Da Cividale.

2 maggio

Publiche feste

Ad evitare possibili coincidenze di pubblici festeggiamenti colla vicina Udine avranno qui luogo la grande mostra campionaria, di pubblicità e reclame, a scopo commerciale o filantropico, nonché l'annuale estrazione della tombola di beneficenza, l'8 luglio p. v.

Nota osilarante.

Sui giornali americani di questi giorni si legge che un celebre meccanico di collaggi ha recentemente inventato un semplicissimo congegno da potersi applicare, con lieve spesa, all'orologio del maggior campanile di quei paesi dove hanno la consuetudine di suonare il coprifuoco alle ore 10 od alle 11 nella sera del 20 settembre.

Per mezzo di quel congegno il battaglio della campana superiore funzionerebbe automaticamente percuotendola per 10 o 15 minuti — a volontà dei padroni di casa — e battagli e campana potrebbero per ciò infischiarci di tutti i campanari di questo mondo.

L'orologio poi del fortunato campanile — senza bisogno d'unguento o d'altri surrogati — correrebbe perfettamente per 359 giorni, sempreché nessuna mano artistica avesse l'audacia di violentarne i sani suoi organi.

La conferenza del prof. Petri.

Domenica scorsa la vasta sala dell'albergo « Al Friuli » ora stipata di agricoltori e possidenti, accorsi anche da lontano ad udire la parola eloquente del prof. Petri.

Il valente conferenziere parlò per più di un'ora fra la generale attenzione dimostrando l'efficacia degli spuri contro la grandine, combattendo alcuni pregiudizi ed incitando gli agricoltori tutti ad unirsi in consorzio per l'impianto di stazioni di sparo.

Alla fine della sua splendida conferenza, il prof. Petri raccolse molte congratulazioni.

SONO RACCOMANDABILISSIME

le macchine colle quali « ognuno può stampare da sé », del primitivo o priv. Stabilimento C. M. Zini, le quali diedero prova d'incostabile utilità e sono ovunque ricercate anche per la facilità del prezzo. Infatti, dallo perfettissimo ed ingegnoso costruttore che sorse dalla Fondazione C. M. Zini, si ottengono risultati immediati ed in pari tempo si risparmia il danno spesso. — Quindi, per articoli così quali « ognuno può stampare da sé », inviatori, numeratori, paginatori e timbri d'ogni specie tanto in cotone che in gomma vera. Parla resistenza a qualsiasi tinta ed inchiostro anche su a base di olio, carattere in gomma od in metallo, chi vuol essere ben servito ed in proporzioni spaziose o poco, bisogna rivolgersi all'inventore C. M. Zini in corso Romana 116, Milano, che per ordinazioni di qualche importazione spedirà listini a richiesta.

GIOVANNI MARINELLI

A cinquantatré anni, Giovanni Marinelli, che onorava l'Italia anche all'estero, moriva a Firenze fra il compianto generale. Già tutti i giornali hanno parlato di lui e come scienziato e come cittadino e gli onori che da ogni parte e specialmente da Firenze gli furono tributati, attestano dall'alta stima, del grande affetto, di cui il suo nome andava circondato.

Come uomo politico non era di parte nostra, ma l'onestà degli intendimenti suoi ed il suo rifuggire da coloro che imbagliarono l'Italia nostra in servitù economica e politica, da coloro che oggi sulla sua tomba versano il pianto dei cocodrilli, ci mette più intenso il dolore per la perdita di questo veramente illustre nostro concittadino.

Nel mentre scriviamo, Udine gli rende solennissimi funerali, imponenti per concorso di ogni ordine di cittadini, per sincero compianto, per dimostrazione altissima di cordoglio e di affetto. E noi ci associamo ad una manifestazione, che non è frutto di artifici ufficiali, ma sgorga spontanea da tutti coloro che tengono in pregio le grandi doti della mente e del cuore.

Il Paese

CRONACA CITTADINA

Un saluto.

Il prof. Garassini lasciando la direzione del Friuli manda il saluto ai giornali di Udine ed al suo saluto noi rispondiamo con sincera cordialità.

Il prof. Garassini, cui l'ingegno coltissimo chiama a nobili studi, era da ultimo riescito ad imprimere al giornale da lui diretto un indirizzo che lo richiamava alle sue origini e tutti i liberali udinesi si compiacevano di vederlo risorgere a tradizioni che qui parevano abbandonate.

Il Paese.

Domande.

Un egregio amico ci manda un articolo con dei rilievi piccantissimi a proposito di certe confutazioni testé fatte ad altro articolo comparso sulla Tribuna di giorni sono e di certi sintomi d'alleanza clerico-moderata che dovrebbe fiorire qui sotto gli auspicci del pio sig. Prefetto e fors'anco del non meno pio sig. Ispettore di P. S.

Ce ne occuperemo... a suo tempo. Intanto pubblichiamo questo posereillo dello stesso amico nostro:

« Lo stesso giornale che si sforza a confutare le asserzioni della Tribuna (guarda che combinazioni si danno a questo mondo!) dice che anche prima del risveglio dei Partiti popolari e del loro ingresso nel consiglio comunale, le cose del nostro comune andavano come meglio non potevano andare. — Ma cosa vuol dire che, alla distanza di pochi mesi, la giunta moderata s'ingegna ad esplicitare in buona parte il programma dei partiti popolari tanto dai suoi membri combattuto nelle p. p. elezioni amministrative? Perché la giunta moderata accetta oggi la razione scolastica, la municipalizzazione del dazio e pompe funebri, l'aumento di stipendio ai minori salariati mentre nel p. p. giugno si accanitamente combatteva tali proposte contenute nel programma democratico? »

Movimento clericale.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Società cattolica di mutuo soccorso udinese « sotto il patrocinio della Sacra Famiglia », e pare che dato il 14° anno di esercizio questo patrocinio abbia giovato ben poco.

Ed invero da quel resoconto apprendiamo che i soci da 347 al 31 dicembre 1899 scesero a 318; che l'utile a quell'epoca fu di lire 163.43 su lire 2905.65 di entrata ed uscita; che, infine la relazione dei revisori dei conti è lamentevole e sconsigliante; dopo aver constatata « la grave e lamentata piega delle morosità dei soci » dice che « un altro non meno dannoso guaio sorse a guastare il buon andamento della società, cioè la defezione di n. 12 soci onorari, fra i quali diversi ecclesiastici lasciando anche una morosità abbastanza rilevante ». E continua: « Fu per noi una sorpresa assai disgustosa e sconsigliante quale crediamo riuscirà anche a voi, e nel chiudere questa lettera non possiamo a meno di biasimare la condotta di detti soci ».

Ci sembra che i commenti guasterebbero la eloquenza di detta relazione.

All' ex Direttore dell' Ospitale.

L'egregio cav. uff. Fabio Colotti, ex direttore del nostro Ospitale, nella sua lettera al Giornale di Udine, del primo maggio, scrive:

« Il strano che mentre nessuno sentì doversi interessare alla mia posizione ospitaliera quando non era in ballo che la mia persona, ora tanti s'interessano ai casi miei e solo perchè il mio nome si sceglie ad arma contro qualcuno che si vuol combattere. »

Dunque implicitamente il cav. Colotti ammette di aver ricevuto dei torti dall'amministrazione ospitaliera, solo si lagua che nessuno l'abbia sorretto quando poteva giovargli, e molti s'interessano ai casi suoi ora che a lui nessun vantaggio può tornare.

Il cav. Colotti dimentica che a quel tempo i nostri amici erano impotenti a sostenere le sue ragioni perchè completamente esclusi dal Consiglio comunale, e non riflette che, ora che essi in Consiglio siedono, (benchè in minoranza) è naturale e logico che coi torti recati dall'amministrazione ospitaliera, ricordino anche i torti passati, e quindi anche quelli ch'esso cav. Colotti ebbe a soffrire ed a lamentare.

Del resto anche allora il Paese ebbe largamente ad occuparsi delle cose dell'Ospitale, sia trattando sulle dimissioni dei medici secondari (egregio cav. Colotti a chi era diretta la lettera dei secondari, e da chi invece fu aperta?) sia censurando le spese superflue determinate da suscettibilità personali degli amministratori, sia biasimando l'indebita ingerenza del presidente nella parte tecnica.

Proprio in quel tempo il Paese scriveva: « Il direttore deve opporsi risolutamente a che altri tenti invadere le attribuzioni della direzione medica, deve impedire che l'amministratore prenda il posto del medico, che le disposizioni riguardanti i malati, le cure, il dietetico, le medicine, l'assistenza, il licenziamento, partano da altri anzichè dalla sola direzione medica. »

Come ben vede, anche allora il Paese difondeva il direttore, ch'era esso Colotti, e faceva all'amministrazione le stesse accuse che oggi le rinnova di invadere il campo dei medici, causando urti quotidiani col direttore e con gli altri sanitari.

Che tali screzi esistessero ed esistano, il collegio medico intero dell'Ospitale lo può attestare, ed il cav. Colotti non può negare di averli lamentati e deplorati cogli amici e coi colleghi; qualcuno dei quali è pronto e disposto ad affermarlo pubblicamente.

Venendo poi alle accuse fatte al cav. Colotti dal presidente dell'Ospitale comm. Giacomelli nella seduta consigliare del 20 aprile, il Colotti ammette che il Consiglio ospitaliero volesse addossargli un'onere nuovo ch'egli respinse; nega d'aver mai dato motivo a farsi richiamare dal Consiglio stesso, od assolutamente nega d'esser stato disubbidito nell'adempimento dei suoi doveri da altri suoi interessi particolari; e noi ben volentieri gli crediamo.

Ma che tali accuse nella seduta del 20 aprile non gli sieno state fatte dal comm. Giacomelli, perchè nel verbale della seduta non figurano, non basta a provarlo.

Anche quando nella seduta del 18 dicembre il comm. Giacomelli fu accusato di aver dato a mangiare agli ammalati polli morti di malattia, e ne sorse un vivace incidente, il verbale non disse una parola sola in argomento, ma per ciò non è meno vero che tale censura gli sia stata fatta.

Del resto il verbale della seduta del 20 aprile non è ancor stato approvato, e quando verrà sottoposto all'approvazione le accuse potranno venir consacrato ed eternate nel verbale, perchè noi sfidiamo lo stesso comm. Giacomelli a negare di averlo pronunciato, troppi essendo fra i consiglieri ed il pubblico i testimoni che ne possono far fede.

Il cav. Colotti chiude la sua lettera invocando d'esser lasciato tranquillo nella sua ormai vita privata, ma noi, nostro malgrado, nelle nostre censure all'amministrazione ospitaliera, siamo costretti ad invocare la testimonianza di quanti possono confermare che le nostre non sono calunnie, ma fatti reali; e stimiamo il cav. uff. Colotti troppo onesto e troppo fiero per dubitare che pro bono pacis sua voglia negare o rifiutarsi di rispondere su fatti che altra volta e senza restrizioni ha lamentato e biasimato con amici e colleghi, fatti che riguardano un'amministrazione cittadina di tanta o si vitale importanza.

Il combattere senza riguardo alcuno per le persone che ne sono responsabili, fatti che noi stimiamo ingiusti e dannosi alle pubbliche amministrazioni, è cosa ben diversa dall'odiare o voler combattere le persone stesse.

Unione Velocipedistica Udinese.

Il Comitato permanente dell'U. V. U. ha deliberato di indire per domani domenica una gita sociale alla volta di Tarcento chilometri. 36.500.

« Canto l'armi... »

(Continuazione)

Accennavamo ad una certa stampa che par fatta apposta per mantenere il triste pregiudizio di questa superiorità ed infallibilità militare, e cioè con gravissimo danno delle stesse istituzioni militari le quali in tanto perdono di simpatia popolare quanto cresce nei popoli la civile coscienza del diritto e, di conseguenza, diminuisce la necessità della forza armata. L'antagonismo tra la democrazia ed il militarismo riesce sempre più marcato ed evidente ed a ciò concorre l'opera di quella stampa, quasi non bastasse la cecità di chi, pervertendo le varie fazioni sociali, pone, in tempo normale, a capo di amministrazioni civili uomini e sistemi che appena sarebbero compatibili in un momento e in uno stato di necessaria repressione per improvvisa convulsione sociale.

Ma quando la coscienza pubblica si vien formando e si deve formare merò la libera propaganda delle idee, la critica, la discussione di ogni principio politico, o sociale, non è che una provocazione rivoluzionaria la permanenza al governo di chi non ha il senso di queste supreme necessità sociali.

In Italia, contro la manifestata indegnazione della rappresentanza nazionale, a capo del governo è un militare; la massima parte degli ambasciatori, sono militari; senatori e deputati militari, ve ne sono a iosa, ed è tutta gente, (salvo per qualcuno e son sempre meno, qualche antica benevolenza patriottica) venuta su per meriti apprezzati ed apprezzabili soltanto da coloro che hanno interesse di... conservare il militarismo. Ma la nazione vera, la grande corteo dei lavoratori, dei pensatori, degli scienziati che tendono amichevolmente le mani ai lavoratori, ai pensatori, agli scienziati delle altre nazioni, come possono apprezzare questi meriti, come possono esaltare chi li possiede?

Ecco l'antagonismo profondo ed ecco la prova che il militarismo non può assolutamente conciliarsi con la civiltà, se non a condizione che della civiltà si abbia un concetto diverso di quello che si ha e si deve avere comunemente.

E si spiega quindi come nelle nazioni più progredite si muova e si allarghi una corrente vigorosa nell'opinione pubblica contro le istituzioni militariste, contro i militaristi, contro la stampa militarista, che necessariamente è la stampa reazionaria, retrograda e venduta.

In questi giorni, per esempio, per la elezione a senatore del generale Beranger in Francia, Francis de Pressense, osservando che « non è nelle caserme, nei campi militari, negli stati maggiori, negli uffici che si fa la pratica della funzione rappresentativa » scriveva che « l'armata » è una minaccia permanente per la società civile per le sue tendenze fatalmente antidemocratiche ».

Questo sia detto dell'istituzione per sé stessa ed in rapporto alle contrarie tendenze della società civile.

Rimarchevolissima poi l'influenza che le istituzioni militari e la vita militare esercitano nei singoli individui con l'educazione della caserma, col rendere possibili non solo, ma doverosi comandi e modi di comando, ubbidienze e coazioni a cui la natura umana e la dignità individuale non possono piegarsi senza scapito, senza un profondo pervertimento del senso e della vita sociale.

Sentite che cosa ne dice in proposito il conte Leone Tolstoj, il grande Tolstoj, nell'ultimo suo capolavoro la Resurrezione: « La vita militare in genere perverte gli uomini ponendoli in uno stato d'inerzia completa, o, per meglio dire, d'assenza di ogni occupazione ragionevole ed utile e liberandoli dai doveri umani, al posto dei quali mette un simulacro d'onore ed « reggimento, della bandiera e della divisa » in tutti, un potere illimitato sulle persone da una parte, ed una sottomissione incondizionata da schiavo al volere di « capi dall'altra ».

(Continua)

Un ex volontario.

L'ingegnere aggiunto.

Agli esami di laurea, l'elitto dal Consiglio comunale al posto d'ingegnere aggiunto ottenne punti 76 (settantacinque) su cento, non settanta, come in Consiglio o sul Paese fu detto.

La rettifica, che avvantaggia di 5 punti la posizione dell'elitto, è doverosa; ma ciò non modifica affatto le censure al contegno della maggioranza del Consiglio passato e presente, e l'apprezzamento sull'operato del prefetto che la nomina ha confermato contro il disposto del regolamento municipale.

Sagra di Feletto.

Domani chi vuole godersi un po' d'aria o mangiare il frutto di stagione, gli aspiranti, vada a Feletto ove ha luogo l'annua sagra detta di San Giuseppe.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE E C.¹

12. Via Torino - MILANO - Via Torino, 12

PRIMA DELLA CURA  HOPO LA CURA 

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50.
Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chimicagloro - Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri
FRANCESCO MINISINI, droghiere - ANGELO FABRIS, farmacista.
Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano 28
(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.)

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisca l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blasoli, il Caffè Dorta e la Bottegheria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

INSERZIONI in terza o quarta pagina a prezzi modicissimi.

DE GIORGI E FIOR - UDINE
Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie in legno naturale e colorato con Cate-nella METALLICA



DURATA

RESISTENZA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare al luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. - Lavoro inappuntabile. - Prezzi modicissimi.

ALLA DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa



NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato o non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini Cortesi e Berni - Perelli, Paradisi e Comp.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 - BOLOGNA